

# Vivere nel colore può far bene basta conoscerne le regole

Lo assicura Paolo Brescia color designer  
Con la sua ricerca  
Cromoambiente  
progetta strutture a partire  
dagli studi cromatici  
Dal 4 al 7 luglio tiene  
un workshop a Roma

ELENA MARTELLI

Nel suo ufficio ai Parioli domina il giallo, declinato in una sfumatura chiara. «E' il colore della concentrazione, aiuta la riflessione», spiega Paolo Brescia che, sullo studio fisiologico del colore utilizzato in senso terapeutico, ha impostato la sua ricerca di color designer. Sintetizzata nel marchio Cromoambiente, che lui stesso ha fondato nell'86, si tratta di un particolare forma di bioarchitettura che applica le pratiche della cromoterapia alla progettazione. Per capire che il colore può anche essere oltre che fatto estetico anche un fatto etico, può insomma «far bene», basta fare un salto al poliambulatorio di Acilia che assomiglia più ad una casa delle favole di quelle tutte zucchero e pan di Spagna che ad una struttura ospedaliera. Di bianco ci sono forse solo i sanitari, il resto è un arcobaleno di azzurri, turchesi, rosa, arancioni... sembra di entrare in un mondo nuovo. E ogni colore ha la sua ragion d'essere. «L'arancione, che ho usato nell'interrato, è un anticlaustrofobico, serve a far respirare meglio ed elimina gli odori». Urge una spiegazione. «Li elimina perché l'arancione fa respirare a pieni polmoni, con



INTERNI DEL POLIAMBULATORIO DI ACILIA



INGRESSO



CORRIDOIO



UNO DEGLI AMBIENTI

la bocca, quindi...». La spiegazione affonda le radici nella fisiologia di Newton che regge buona parte della ricerca del color designer di Monopoli. La luce e il colore influiscono sulla nostra percezione, sul nostro corpo, quindi sulla nostra salute.

## I papiri di Kahun

«Mi sono imbattuto in queste cose in modo molto banale. In un viaggio in Egitto ho scoperto che nei papiri di Kahun, scritti 4000 anni avanti Cristo c'erano già le indicazioni della cromoterapia. Nel momento in cui si indica una cura alla mattina piuttosto che alla sera, si indica anche che la luce, e quindi a sua volta il colore, influisce sulla terapia». Si perché i gradi K, ossia la temperatura colore della luce varia nell'arco della giornata: alla mattina produce una luce azzurrina, alla sera una luce arancione». «Mi son detto, se il

Uno degli obiettivi principali è l'umanizzazione degli spazi: il bianco anche negli uffici può essere deleterio

colore può influire sulla nostra vita perché non approfittarne?». Da qui la sua missione contro l'«inquinamento cromatico». E la sua ossessione per il colore inteso in senso sociale. Per capire quali siano i principi che governano ogni sua progettazione, basta seguire qualche workshop (il prossimo è a Roma dal 4 al 7 luglio in collaborazione con La Sapienza) che il professore tiene con foga appassionata in molte università italiane. O i corsi nelle varie sedi dell'Anab (l'associazione dei Bioarchitetti). Oppure andare sul sito cromambiente.it.

Il fine principale del suo lavoro riguarda le strutture pubbliche: scuole, ospedali, fabbriche, uffici. «Non è una questione di costi: colorare o dare il bianco costa uguale». Eppure, non sempre è facile convincere la committenza. Ad esempio c'è una legge, la 626, che indica l'utilizzo dei colori chiari per gli ospedali. «Il 30 giugno terrò un

seminario per gli operatori sanitari della Regione Lazio proprio per illustrare i benefici del colore applicato all'ambiente».

Dopo Acilia e dopo il presidio di Terni non è più visto come un marziano del colore.

## Colori "sbagliati"

«Ma c'è bisogno di informare soprattutto gli addetti ai lavori». Perché se un bar tutto blu è «sbagliato» perché il blu in un posto dove si beve, rendendo tutto insipido, accresce il bisogno di sale in una camera da letto «può funzionare perché riposante». Per non parlare di ospedali, lì la questione ha risvolti ancora più forti. «Negli ospedali anche i soffitti per un malato sono pareti. Pensi a quei bimbi che sono costretti a stare a letto tutto il giorno, immobili. Se invece di un soffitto bianco avessero solo una "parete" graffiata con una serie di linee in libertà, scarabocchi, sarebbe sufficiente per mettergli in moto la fantasia, allontanare la noia, anche la tristezza. Per i bambini le linee si trasformerebbe in draghi, serpenti, cose animate». Dire blu, verde, rosso non ha molto senso per Brescia, visto che ogni colore ha così tante sfumature, circa 400 che, per avere una funzione, deve essere studiato dal punto di vista della luce, della saturazione, del contesto. Insomma, deve essere in una parola progettato. E così cambiare i connotati ad un ambiente. «La fabbrica della Thyssen & Krup a Terni l'abbiamo interamente ricoloreta. Umanizzandola. Togliendo il bianco sporco, ho utilizzato dai ruggini agli arancioni, anche per non far perdere l'identità di fabbrica. Per questo ho usato anche il ruggine, laddove c'è in natura, perché inevitabilmente si forma, va in un certo senso conservata».

Insomma, il colore può servire. Come il verde in sala operatoria: si usa perché è il colore di contrasto del rosso sangue su cui i medici operano. Certo che è riposante! Ma la ragione sta nella luce.

E infatti, se i medici che conoscete operano con i camici azzurri, è solo perché in certe sale le luci sono gialle e quindi, sempre per contrasto, il rosso diventa arancione e il colore di contrasto dell'arancione è il blu. Semplice, no?